BUSSI: FONDI DIROTTATI A INSAPUTA MINISTERO D'APRILE, "SERVONO ANCHE SOLDI PUBBLICI"

31 Ottobre 2017



BUSSI SUL TIRINO – "Abbiamo inviato una nota ad Arta e Regione Abruzzo, ricordando quali sono le attività, a valere su risorse pubbliche, che devono trovare attuazione, come il piano di caratterizzazione, approvato da tempo, e altre, come l'accertamento della effettiva contaminazione o meno. Spero che la Regione abbia previsto le risorse per queste attività".

Lo dice ad *AbruzzoWeb* Laura D'Aprile, dirigente del Ministero dell'Ambiente, a proposito della scelta della giunta regionale abruzzese di dirottare alle Province 18,5 milioni di euro che, nel Masterplan, erano stati previsti per la bonifica della discarica Tremonti di Bussi sul Tirino (Pescara).

"Ho preso una decisione eminentemente politica di priorità. Se dovesse servire da qui a 20 mesi, perché c'è insufficienza, ritrovo le risorse", ha detto dal canto suo il presidente della Regione, Luciano D'Alfonso.

"Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione sulla diversa allocazione di risorse", svela la D'Aprile, che dall'agosto 2016 gestisce la delicata partita dopo la cessazione della decennale gestione commissariale, "ma non è un elemento sostanziale sotto il profilo del procedimento adottato, se ci fosse stata una condivisione sulla gestione complessiva sarebbe stata gradita, ma non c'era un obbligo nei miei confronti come struttura di bonifiche".

Su chi debba pagare la bonifica delle aree inquinate, poi, la dirigente non ha dubbi: "Non c'è una sentenza in via definitiva, ma comunque Edison sta procedendo con una serie di attività e il nostro scopo è arrivare a un intervento che sia condivisibile per tutti, raccogliere tutti gli indirizzi degli enti per l'intervento migliore possibile, sia per la Tremonti che per Piano d'Orta".

E proprio per questo, è convocata oggi a Roma la conferenza dei servizi che deve esprimere osservazioni al progetto che, rispettando i termini dettati dal Ministero, Edison ha presentato lo scorso 15 ottobre. Un progetto che include anche l'area ex Montecatini in località Piano d'Orta, nel comune di Bolognano (Pescara), un altro sito altamente inquinato sul quale la procura della Repubblica di Pescara ha recentemente aperto un'inchiesta.

Progetto contestato dagli ambientalisti sul quale è invece cauto il sindaco Salvatore Lagatta: "Dobbiamo analizzarlo e capirlo fino in fondo, l'ho letto e riletto ma voglio capirlo, dire prima ai giornali che tutto è sbagliato non me la sento. Penso che un progetto fatto bene avrebbe prima dovuto pulire le 9 buche tappate nel 1972, dove senza ombra di dubbio sono sotterrati residui di clorometano e in quattro di esse ci sono residui di antidetonanti che produceva la Siac".

Si tratta, spiega Lagatta ad *AbruzzoWeb*, di "nove buche mappate all'interno della Tremonti. C'è un documento di Montedison del 1972 che indica l'interruzione dell'interramento. Ci sono le mappe, quindi non c'era nemmeno bisogno di fare la caratterizzazione".

"Mi aspettavo lo facessero in questo progetto, ora devo capire se lo hanno fatto. Dai documenti che mi hanno dato non si capisce, lo chiederò a loro. Sovrapponendo il progetto Edison e la mappa che ho io si potrebbe quasi pensare che qualche operazione su quelle buche forse si fa".

Tornando alle risorse, Lagatta spiega che “la Regione ha messo nel Materplan 60 milioni per la Tremonti, che non contiene aree pubbliche, ma oggi non siamo in grado di dire quanto occorre”.

“Potrebbero quindi bastarne 42, cioè 60 meno i 18 dirottati? Certo, come potrebbero servirne 120”, sostiene il sindaco. “Non lo sappiamo, per fare il progetto presentato bastano cinque milioni, ma a mio parere non porta ad alcun risultato. Leggo che tutto questo inquinamento non c’è, ma come? Nella discarica più grande d’Europa, in cui per anni ci siamo fasciati la testa, non c’è inquinamento? Se affidiamo alla Edison il progetto di bonifica stiamo messi male, è lei la responsabile, figuriamoci se ammette di aver inquinato! I piezometri, ad esempio, non li hanno messe sopra le buche mappate”, denuncia Lagatta.

Ma la D’Aprile non ha dubbi: “Questo può accadere in un ambito in cui non c’è il controllo di un ente pubblico, mentre in questo caso è tutto avvenuto con il controllo dell’Arta, quindi dire una cosa del genere vuol dire mettere in dubbio la capacità di Arta di effettuare un idoneo contraddittorio”, dice la dirigente.

Per Lagatta, comunque, “il palancolato esistente crea problemi e il nuovo ne creerà di ulteriori. Una bonifica come si deve deve prevedere che tutto il terreno va via o un tombamento a regola d’arte”.

E “il processo ha riconosciuto che la Montedison ha creato un disastro ambientale. I cinquanta milioni di euro della famosa gara per le aree 2A e 2B sono pubblici, ma la bonifica”, ribadisce il sindaco, “si fa in danno”. Bisogna cioè bonificare ma, “nel frattempo che si costringe il privato a risanare, il pubblico interviene”, dice.

La scelta della Regione di dirottare risorse, oltre che dal consigliere regionale di Forza Italia Mauro Febbo, è stata criticata anche dall’ex direttore generale della Regione Cristina Gerardis, che da avvocato dello Stato ha anche rappresentato le parti civili nel maxi processo per inquinamento, e dal Movimento cinque stelle, che con la consigliera Sara Marcozzi ha parlato di una “manovra inaccettabile”.

“Nel momento in cui appuriamo che Edison è pronta a fare la sua parte e avendo io un’emergenza riguardante la viabilità provinciale che mi potrebbe ‘rigopianizzare’ tutta la viabilità provinciale, in attesa che quelle operazioni Stato e privato vadano in esercizio, ho evitato il ghiaccio dei fondi nostri e li ho scongelati per fare in modo che tutte le strade provinciali, soprattutto nel Chietino e nel Teramano, non si trasformassero in una Rigopiano dei ritardi e delle leggerezze”, ha detto D’Alfonso a *Rete8*.

“La posizione della Regione Abruzzo in merito alla bonifica della discarica Tremonti a Bussi sul Tirino è chiara”, hanno ribadito in una nota il direttore generale dell’ente, Vincenzo Rivera, e il dirigente del Servizio rifiuti Franco Gerardini, “va rimossa la parte di terreno contaminata dagli scarichi industriali che entra in contatto con la falda idrica. Si tratta di circa un terzo della massa complessiva. È una conditio sine qua non, e in questo senso la soluzione prospettata da Edison allo stato non è sufficiente: occorre ricordare che l’acqua che transita in quel sito va poi a servire un bacino di oltre 200mila persone. Su questo punto Edison ha più volte comunicato la propria disponibilità a fare per intero la propria parte”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli